

## Pasolini 100 – alfabeto pasoliniano



Roberto Baldassarre

Per la prima volta Pier Paolo Pasolini sarà commemorato non attraverso la morte, accaduta violentemente all'Idroscalo di Ostia il 2 novembre 1975, ma per la sua nascita, avvenuta a Bologna il 5 marzo 1922. I primi 100 anni, ossia un secolo, di un'eminente personalità che ha lasciato un segno indelebile nel mondo della cultura. Una carriera multiforme, sfaccettata, stratificata e a tratti magmatica, svoltasi tra il 1942 e il 1975, e post mortem con la pubblicazione di tutta la mole di quel materiale prodotto ma non pubblicato durante la vita.

Chi era Pier Paolo Pasolini? Fu: poeta, insegnante scolastico, filologo, traduttore, speaker radiofonico, romanziere, saggista, sceneggiatore, regista, pittore, drammaturgo, attore, direttore di doppiaggio, critico cinematografico, giornalista, critico letterario, opinionista, calciatore dilettante e, finanche, modello fotografico (in posa per il giovane fotografo Dino Pedriali). Come si può evincere da questa rapida lista, Pasolini ha affrontato differenti espressioni artistiche e/o comunicative. Chiaramente, soltanto in alcune di queste ha lasciato un rimarcabile segno, firmando opere fondamentali per la cultura. Per tanto, tracciare in questo piccolo spazio un completo profilo commemorativo, in cui vita privata e artistica sono intrecciate, è quasi impossibile. Raccogliendo l'agevole idea di Marco Antonio Bazzocchi utilizzata nel libro *Pier Paolo Pasolini*, pubblicato da Mondadori nel 1998, ecco un piccolo "dizionario pasoliniano". Per ogni lettera è stato scelto un solo termine, a volte sacrificando locuzioni ugualmente importanti. La difficile cernita dei termini è ricaduta su quelli che esponenti al meglio le principali sfaccettature dell'estrosa vita di Pier Paolo Pasolini.

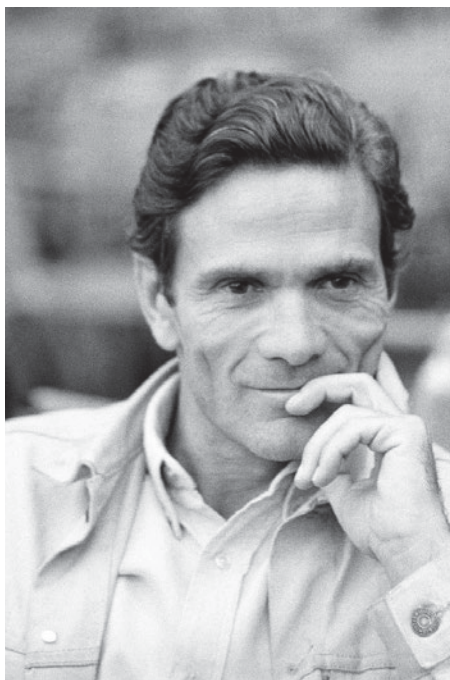
### Accattone

Presentato al XXII Festival di Venezia 1961, l'esordio registico di Pasolini fu accolto da molti applausi, però ricevette anche duri attacchi da parte dei fascisti e dalla Democrazia Cristiana, poiché ritenuto oltraggioso (oltre al fatto che Pasolini era comunista e omosessuale). In censura al film fu affibbiato un vietato ai minori di 16 anni, e il Ministro del Turismo e dello Spettacolo Renzo Hefner (DC) fece ritirare tutte le copie dalle sale. Il passaggio alla regia di Pasolini scaturisce da tre motivazioni. La prima fu di avvicinarsi a una nuova tecnica, la seconda e la terza è lui stesso a spiegarle:

[...] era molto tempo che pensavo di fare un film. Idea con radici molto lontane. Da ragazzo a Bologna amavo il cinema, almeno come Pietro Bianchi. E devo dire, a distanza di anni, che i film di Charlot, di Dreyer, di Ejzenstejn hanno avuto, in sostanza, più influenza sul mio

gusto e sul mio stile che il contemporaneo apprendistato letterario. [...] Poi, a Roma ci sono stati dei motivi immediati: una specie di rabbioso capriccio, nei confronti di registi e produttori (*La notte brava*, *Morte di un amico*), il desiderio di veder realizzati fatti, persone, scene, proprio come io, scrivendo, li vedo.<sup>1</sup>

*Borghesia*. Per Pasolini il termine non designa soltanto il ceto sociale, ma un mondo chiuso in se stesso, che (soprav)vive soltanto attraverso la propria auto-conservazione. L'autore proviene dalla piccola borghesia (padre militare, madre insegnante), e il suo astio verso questo mondo comincerà con l'avvicinamento alle lotte contadine in Friuli (i possidenti



terrieri sono borghesi), e proseguirà a Roma con la conoscenza delle borgate. Con *Teorema* (1968), romanzo e film, l'autore ipotizza la discesa di un Dio (angelo o demone) che manda in frantumi il superficiale equilibrio di una famiglia borghese. Ne *La ricotta*, il giornalista di *Teglie sera* chiede al regista snob un'opinione sulla società italiana, e lui risponde sul finale: "[...] la borghesia più ignorante d'Europa". Nel cinema di Pasolini, la borghesia è stata rappresentata, en passant, anche in *Uccellacci e uccellini* (Totò e Ninetto vanno nella casa del loro padrone, e vengono aggrediti dai cani), e in *Mamma Roma* (1962) la protagonista vorrebbe poter entrar a far parte della piccola borghesia, poiché rappresenta il benessere e la rispettabilità (far fidanzare il figlio con la figlia di un ristoratore).

*Casarsa*. Sita a ovest del Friuli-Venezia Giulia, è la cittadina d'origine della madre. Pasolini vi passò dapprincipio soltanto le estati, per poi viverci a partire dalla seconda guerra mondiale fino alla fine degli anni Quaranta. Per l'autore Casarsa è l'Eden, fonte ispiratrice per i suoi

<sup>1</sup> Pier Paolo Pasolini, *La vigilia*. Il 4 ottobre, in *Accattone*, Roma, FM edizioni, 14 agosto 1961.



primi componimenti poetici in dialetto friulano (*Poesie a Casarsa*, 1942) e per il primo approccio all'ideologia comunista, appoggiando fermamente i contadini contro "Il lodo De Gasperi" (1946), che ispirerà il romanzo *Il sogno di una cosa*, pubblicato nel 1962 ma scritto intorno al 1949-1950. A Casarsa, e nei paesi limitrofi, Pasolini farà anche le prime esperienze come insegnante/pedagogo, e allo stesso tempo avrà anche le sue prime esperienze omosessuali. Se non ci fossero stati i "fatti di Ramuscello" (1948), ovvero gli atti libidinosi - consenzienti - con dei minori, Pasolini certamente sarebbe rimasto a vivere in Friuli. *Documentarista*. Pier Paolo Pasolini è stato un intellettuale che si è sempre documentato per le sue opere, sia in ambito letterario e sia in quello cinematografico. Ad esempio i due romanzi d'ambientazione borgatara, *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959), sono stati forgiati dopo anni d'intense indagini antropologiche, e oggi possono essere utilizzati anche come "reperto archeologico" di una realtà sociale che non esiste più. In ambito cinematografico, questa sua capacità di documentarista si è palesata maggiormente. *Comizi d'amore* (1964) è un'inchiesta fatta sul campo dallo stesso Pasolini, andando in giro per il Belpaese a intervistare gli italiani, di differenti estrazioni sociali, sui temi del sesso. *Sopraluoghi in Palestina* (1965), benché non realizzato direttamente da lui, è un reportage, sulle cui immagini passa il commento dell'autore, su come la Palestina sia un paese ormai cambiato, in cui non è più possibile ambientare la storia di Cristo. *Appunti per un film sull'India* (1968), realizzato per la Rai, è un'affascinata osservazione, ma al medesimo tempo critica, sulla società indiana attuale. *Appunti per un'Orestiade africana* (1970), abbozzo per una trasposizione dell'omonima tragedia di Eschilo, in parte è simile alle due opere sopracitate, ma può essere accolto anche come un documento su come pensa e lavora Pasolini. Nel 1970 Pasolini riprese il primo sciopero dei netturbini, avvenuto il 24 aprile 1970 a Roma. Questo documentario doveva far parte di *12 Dicembre* (1972), firmato da Giovanni Bonfanti e finanziato da Lotta Continua, ma in sede di montaggio il girato di Pasolini venne espunto. Si pensò che il materiale andò perduto, ma nel 2005 fu ritrovato e proiettato, anche se mancante di colonna audio. *Le mura di San'a* (1971) è un *j'accuse* filmico su quanto stava accadendo all'antica città di San'a. Infine, non va dimenticato come *Accattone*, "istant movie" sul

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente

mondo delle borgate, sia divenuto un reperto d'epoca, come affermò lo stesso autore già nel 1975: «Tra il 1961 e il 1975 qualcosa di essenziale è cambiato: si è avuto il genocidio. Si è distrutta culturalmente una popolazione. [...] Il genocidio ha cancellato per sempre dalla faccia della terra quei personaggi. Ecco perché dicevo che Accattone, visto come un reperto sociologico, non può che essere un fenomeno tragico».

*Edipo Re*

La tragedia di Sofocle fu riadattata da Pasolini per costruire una pseudo opera autobiografica, in cui il vissuto personale si unisse a quella del mito. La pellicola si divide in tre parti: la nascita in una cittadina italiana degli anni Venti; il trapasso in un'ambientazione arcaica, dove si svolge tutta la tragedia sofoclea; il finale, dove il protagonista ormai cieco e accompagnato da Angelo (Ninetto Davoli), cammina per le strade delle grigie città urbane fino a ricongiungersi con il luogo di nascita. L'incipit e il finale sono chiari riferimenti alla vita personale di Pasolini, con un padre ufficiale che guarda con astio il figlio nella carrozzina, perché sa che gli ruberà l'amore della moglie, e Ninetto che accompagnerà Edipo/Pasolini nella triste e solitaria realtà quotidiana. Inoltre, Pasolini nel film accenna anche un'omosessualità latente nel protagonista: dopo la profezia dell'oracolo di Delfi, Edipo va via sconvolto, e mentre cammina sperduto nella cittadina, s'imbatte anche in una ragazza che gli si offre, ma lui rifiuta.

*Fratelli Citti*. Nella vita privata e artistica di Pasolini, uno degli incontri fondamentali fu con Sergio (1933-2005) e Franco Citti (1935-2016), due ragazzi di borgata. Mentre Franco è stato uno degli attori feticcio di Pasolini, che ha saputo incarnare perfettamente quei personaggi rimasti primitivi e mossi da una rabbia interiore, Sergio fu il Virgilio che condusse Pasolini nei meandri delle borgate e del dialetto borgataro. Pasolini lo definì "il mio lessico romanesco vivente". Sergio Citti fu fondamentale per la scrittura dei romanzi e dei racconti borgatari, e ugualmente per i primi film di medesima ambientazione (come riportano i crediti, ha collaborato ai dialoghi, ma in realtà ha fatto molto di più). Anche dopo aver terminato con le ambientazioni borgatate, Pasolini ha sempre tenuto al suo lato Sergio (promuovendolo ad aiuto regista), perché gli dava sicurezza. Come recita il verso dei titoli di testa di *Uccellacci e uccellini*: "Sergio Citti da filosofo aiutò".

*Gesù*

*Il vangelo secondo Matteo* (1964) è ritenuta una delle migliori – se non la migliore – trasposizioni della vita di Cristo. Mantenendo quella visione sottoproletaria, Pasolini raffigura un Gesù umano, lontano dalle usuali rappresentazioni da vetrata medievale. La figura di Cristo, però, nell'opera di Pasolini ha radici lontane. Come lui stesso annotò in uno dei diari: [...] Nelle mie fantasie affiorava espressamente il desiderio di imitare Gesù [...] Mi vidi

2

Pier Paolo Pasolini, *Il mio Accattone in TV dopo il genocidio*, "Corriere della Sera", 8-10-1975.

appeso alla croce, inchiodato. I miei fianchi erano succintamente avvolti da quel lembo leggero e un'immensa folla mi guardava. Quel mio pubblico martirio finì col diventare un'immagine voluttuosa: e un po' alla volta fui inchiodato con il corpo interamente nudo. [...] Con le braccia aperte, con le mani e i piedi inchiodati, io ero perfettamente indifeso, perduto...<sup>3</sup>

*Hard*

L'opera di Pasolini è prevalentemente hard, da intendere come dura e tenace. Nei suoi scritti polemicici risalta la veemenza delle accuse, soprattutto perché lanciate dalle pagine del Corriere della Sera, medium cartaceo della borghesia. I suoi romanzi borgatari sono stati tacciati di oscenità. *Teorema*, per la sua tematica sessuale, fu osteggiato. Ma l'aspetto hard classico, è ravvisabile particolarmente in la *Trilogia della vita*. Benché non siano pellicole pornografiche, genere che Pasolini schifava, detti film mostravano con prodigialità corpi femminili e maschili completamente nudi. E nel girato, un occhio attento, può vedere qualche erezione maschile. Osteggiati e portati in giudizio poiché ritenuti pornografici, questi film, oltre ad esser stati i maggiori successi commerciali di Pasolini, assieme a *Ultimo tango a Parigi* (1972) di Bernardo Bertolucci, sono stati quei film che hanno dato battaglia alla censura cinematografica italiana, permettendo un allargamento delle maglie censorie.

*Interviste televisive*. Pasolini è stato certamente l'intellettuale del suo tempo più mediatico, quando ancora i medium erano soltanto la radio e la Tv (quando i canali nazionali erano soltanto due). Benché Pasolini si scagliasse contro la televisione, una delle rappresentazioni del consumismo e colpevole di star uccidendo i dialetti, proponendo un linguaggio comune, Pasolini accettava di mostrarsi in Tv, essendo consapevole che in questo modo il suo pensiero giungesse a più persone. Da tenere anche in conto che Pasolini era un personaggio scomodo, non solamente per i suoi commenti polemicici, ma anche per la sua omosessualità, però fortunatamente qualche programma televisivo Rai lo ospitava. Tra i diversi interventi televisivi, da recuperare "Terza B, Facciamo l'appello" di Enzo Biagi. Per inciso, questa puntata non andò mai in onda, e ora è possibile vederla su Youtube.

*J'accuse*

Pasolini è stato un intellettuale che non è si è recluso in una torre d'avorio, ma è sempre stato immerso nella realtà, battendosi, spesso con toni aspri, contro le storture del proprio paese. Nella sua carriera, e in particolare dagli anni Settanta, Pasolini ha vergato molti *J'accuse*. I più evidenti sono stati gli infuocati editoriali scritti per il giornale borghese Corriere della Sera. Tra i più noti: "Cos'è questo golpe? Io so" (14 novembre 1974) e "Sono contro l'aborto" (19 gennaio 1975).

*Koinè*

κοινή διάλεκτος (lingua comune) è l'antico idioma greco che si è imposto nell'uso della

3

Pier Paolo Pasolini, *Teta veleta*, in Nico Naldini (a cura di), *Pier Paolo Pasolini, una vita*, Torino, Einaudi, 1989, p. 13.

lingua greca (greco alessandrino o greco ellenistico). *Koinè*, che significa comune, è andato a rimpiazzare i frammentari dialetti, e a uniformare il linguaggio. Nel saggio "Poesia folklorica e canti militari", contenuto nel tomo *Passione e ideologia* (1958), Pasolini recupera tale vocabolo per denunciare come l'avanzamento di una lingua comune, omologata, stesse uccidendo la ricchezza dei dialetti italiani. La televisione, dagli anni Sessanta in poi, aumenterà questa omologazione, creando una lingua italiana standard, piatta e vuca.

*Laura Betti*

Attrice, cantante, e poi custode della memoria di Pasolini. Laura Betti (1927-2004) è stata l'unica vera diva di Pasolini. Il rapporto collaborativo con Pasolini iniziò quando il poeta scrisse per lei alcuni testi (es. *Il valzer della toppa*). Con l'interpretazione della serva Emilia in *Teorema*, vinse la Colpa Volpi a Venezia. Nel 1983 creò il Fondo Pier Paolo Pasolini, fondazione atta a custodire e tramandare l'opera del suo mentore. Gestì il fondo per oltre vent'anni.

*Madre*

Susanna Colussi (1891-1981) fu l'unico grande e insostituibile amore femminile di Pier Paolo Pasolini. Conosciamo il suo volto dalle molte foto in cui è assieme al figlio, o anche in qualche documentario incentrato su Pasolini, in cui possiamo vedere come sia una madre sempre silente e orgogliosa del proprio figlio. La madre comparirà in ben due film di Pasolini: ne *Il vangelo secondo Matteo*, in cui interpreta l'anziana Maria che va a piangere il figlio sotto la croce; in *Teorema*, in cui interpreta la madre della serva Emilia. Pasolini le dedicò anche una delle sue più note poesie, "Supplica alla madre" (*Poesia in forma di rosa*, 1964):

È difficile dire con parole di figlio

ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.

Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore, ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.

Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:

è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.

*Ninetto Davoli*

Attore in quasi tutti i film di Pasolini, a cominciare da *Il vangelo secondo Matteo* (escludendo *Medea* e *Salò le 120 giornate di Sodoma*), Davoli (1948) è stato lo spiritello che metteva allegria a Pasolini. Borgataro, riccioluto e sempre con gli occhi sorridenti, Pasolini lo portava sempre nei suoi viaggi, e nei film gli faceva interpretare costantemente personaggi ingenui. In *Edipo Re* Pasolini nel finale, quando Angelo accompagna il cieco Edipo, palesa che cosa è per lui Ninetto. Il matrimonio di Davoli, nel 1972, gettò Pasolini in un forte stato depressivo, e l'evirazione del personaggio Aziz in *Il fiore delle mille e una notte* (1974) è una beffarda vendetta dell'autore sull'attore. Il giovane Franco Merli, apparso negli ultimi due lungometraggi, fu un tentativo segue a pag. successiva di rimpiazzo sentimentale, e lo stesso Pino Pelosi, gracilino e con i capelli ricci, fu l'ultimo atto di Pasolini

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente

per cercare una sostituzione al suo caro Ninetto.

## Omosessualità

Pasolini non ha mai nascosto la sua omosessualità, e l'ostentazione in una società ancora legata a ferme idee conservative, era un'oscenità. Questo gli ha sempre creato problemi, anche perché prediligeva gli adolescenti. Il delitto del 2 novembre 1975, inizialmente fu archiviato come la semplice uccisione di un omosessuale da parte di un giovane marchettaro. Eppure, benché Pasolini non celasse la propria omosessualità, rispetto ad altri intellettuali che la nascondevano, non è mai diventato un'icona dei movimenti gay, anche perché Pasolini non fu mai molto attivo nelle battaglie per l'uguaglianza.

## Poesia

Pasolini si è espresso, come scritto nella lista, in differenti discipline artistiche, ma sarà sempre evocato nelle commemorazioni come poeta. All'orazione funebre, Alberto Moravia lo definì così:

«Abbiamo perso prima di tutto un poeta. E poeti non ce ne sono tanti nel mondo, ne nascono tre o quattro soltanto in un secolo. Quando sarà finito questo secolo, Pasolini sarà tra i pochissimi che conterranno come poeta. Il poeta dovrebbe esser sacro».

Nel lungo percorso poetico che va dal 1942 al 1975, Pasolini ha adottato sempre nuove forme compositive, e se le prime poesie erano in dialetto friulano, nelle ultime prevaleva sempre maggiormente l'ermetismo. L'ultima raccolta pubblicata in vita, *Trasumanar e organizzar* (1972) venne recepita criticamente sfavorevolmente. L'unica raccolta poetica che raccolse ampi consensi, vincendo il Premio Viareggio, fu *Le ceneri di Gramsci* (1957).

## Querele

Da "I fatti di Ramuscello" fino a *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1975), Pasolini è stato mitragliato di querele. Alcune delle accuse rivoltegli: omosessualità, vilipendio alla religione, oscenità. Processi che finivano sempre sulle prime pagine dei giornali (principalmente democristiani e fascisti), proprio per screditare la figura. Tra le tante querele subite, famosa quanto assurda, fu quella in cui lo si accusava di aver tentato di rapinare un benzinaio con una pistola in cui c'era un proiettile d'oro. In ogni modo, per una verifica di tutte le querele affrontate, confrontare il fondamentale testo: *Pier Paolo Pasolini - Cronaca giudiziaria* (1977) a cura di Laura Betti.

## Roma

La città d'adozione, e quella dove troverà la sua seconda vita, dopo l'Eden di Casarsa. La città di Roma Pasolini la vive appieno, ed è qui che scova un mondo totalmente nuovo: le borgate. Questi luoghi disagiati, posti ai lati della città, saranno la fonte d'ispirazione per le più note opere letterarie e cinematografiche. È grazie a Pasolini se oggi possiamo conoscere una Roma scomparsa, a livello dialettale e geografico. Ed è nella Città Eterna che Pasolini potrà vivere, con maggior "tranquillità" la propria omosessualità. Ne "Il pianto della scavatrice", una



delle sue vette poetiche, contenuta nella raccolta *Le ceneri di Gramsci*, Pasolini la definisce con dei versi che contengono l'essenza e gli opposti di questa città sfaccettata:

Stupenda e misera città,  
che m'hai insegnato ciò che allegri e feroci  
gli uomini imparano bambini [...]

## Salò o le 120 giornate di Sodoma

Il suo ultimo film, distribuito postumo. Doveva essere il primo tassello di una nuova trilogia, da anteporre a quella solare della *Trilogia della vita*. Prendendo spunto dal romanzo di De Sade, Pasolini realizza un crudele apologo sull'anarchia del potere, raffigurato da quattro gerarchi nella Repubblica di Salò. Il film è l'espressione massima del pessimismo sociale che Pasolini stava vivendo in quell'ultimo periodo di vita. Pellicola osteggiata per la sua rappresentazione cruda e crudele (hard), fu anche accusato che le torture inflitte ai personaggi fossero vere. La morte di Pasolini fu anche ricollegata al film, ossia al furto di alcune pizze della pellicola avvenute qualche tempo prima, e quella notte l'autore stesse andando a riprenderle.

## Teatro

Autore multiforme, Pasolini scrisse anche per il teatro. Nel 1966, durante la convalescenza a causa di un'emorragia dell'ulcera, abbozzò 6 tragedie: *Calderón, Pilade, Affabulazione, Porcile, Orgia e Bestia da Stile* (*Teorema* sarebbe stata la settima, prima di convertirla in romanzo/film). Con queste tragedie scritte in versi, Pasolini cercava di riformare il teatro, da lui ritenuto solamente per la borghesia.

## Uccellacci e ucellini

Il film che inaugura la seconda fase registica di Pasolini. Film da lui definito "ideocomico", dopo *La ricotta* mostra l'aspetto allegro e chapliniano dell'autore. La pellicola è fondamentale perché ha modo di lavorare con Totò (1898-1967), che al Festival di Cannes ottenne una menzione speciale per l'interpretazione. Pasolini diresse Totò anche negli episodi "La terra vista dalla luna" (nel collettivo *Le streghe*, 1967) e "Che cosa sono le nuvole?" (nell'episodico *Capriccio all'italiana*, 1968). La morte improvvisa dell'attore partenopeo, purtroppo non permise ulteriori divertite collaborazioni, come ad esempio il Porno Teo Kolossal, in cui Totò fu la prima scelta (successivamente venne interpellato Edoardo De Filippo).

## Vitalità

Pier Paolo Pasolini, che dai suoi testi può apparire un tipo tetro e noioso, a detta di molti fu una persona solare e allegra. Tra le tante ipotesi sulla sua morte, Giuseppe Zigaina (1924-2015), amico e collaboratore di Pasolini,

ipotizza che il poeta si sia fatto volutamente ammazzare, perché era nella sua indole autodistruttiva. Sulla sua vitalità Pasolini scrisse la poesia "Una disperata vitalità" (in *Poesie in forma di rosa*), da cui il noto verso:

la morte non è  
nel non poter più comunicare  
ma nel non poter essere più compresi

## Web

L'opera di Pasolini si è propagata maggiormente anche per mezzo del web, potendo essere letta, compresa e condivisa da molti più lettori sparsi per il mondo; oltre alla possibilità di poter vedere e sentire la voce di Pasolini nei filmati. Molto probabilmente Pasolini non avrebbe apprezzato completamente internet, poiché espressione dello sviluppo più che del progresso, e avrebbe certamente disprezzato Facebook, Instagram e piattaforme similari, ma non è escluso che qualche strumento di internet lo avrebbe utilizzato ben volentieri, come ad esempio Youtube.

## X

Ormai abbiamo la certezza che non fu il solo Pino Pelosi a massacrare Pier Paolo Pasolini la notte del 2 novembre 1975. Ma non sappiamo ancora, e mai lo sapremo, chi fossero gli altri. Come non sapremo mai se fu soltanto un agguato di semplici teppisti oppure un'azione punitiva partita dalle sfere alte, poiché Pasolini voleva mandare a processo l'intera classe dirigente della DC, e stava inoltre indagando sull'Eni (tra cui la morte di Enrico Mattei e quella del giornalista Mauro De Mauro).

## Zenit

Qual è lo zenit artistico di Pasolini? Non è facile dirsi, perché Pasolini ha prodotto moltissimo in diversissimi campi. Usualmente è prassi citare: *Accattone* come suo capolavoro cinematografico; *Le ceneri di Gramsci* come espressione poetica migliore; *Una vita violenta* miglior romanzo; *Passione e ideologia* fondamentale testo di saggistica. Ma si potrebbero aggiungere: *Lusignolo della chiesa cattolica* (1958), *La ricotta*, *Il vangelo secondo Matteo*, *Poesie in forma di rosa*, *Uccellacci e ucellini*, *Le mura di San'a*, *Empirismo eretico* (1972), *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, *Descrizioni di descrizioni* (1979, uscito postumo), *Petrolino* (1992, uscito postumo).

## Yemen

Uno dei tanti paesi del terzo mondo visitati da Pasolini. Durante la realizzazione in loco dell'episodio Alibech, espunto poi dal montaggio finale de *Il Decameron*, Pasolini realizzò in un giorno il documentario in forma d'appello *Le mura di Sana'a* (1971). Così Pasolini si esprime:

"È uno dei miei sogni occuparmi di salvare Sana'a ed altre città, i loro centri storici, per questo sogno mi batterò, cercherò che intervenga l'Unesco".

Questo brevissimo documento, girato completamente dal solo Pasolini senza l'ausilio di un operatore, conferma anche la sua indole di "fotoreporter", capace di cristallizzare l'immagine.

Roberto Baldassarre